



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2012-0018986 del 07/08/2012



# REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE, LE RETI E LA QUALITA'URBANA

SERVIZIO ECOLOGIA

UFFICIO PROGRAMMAZIONE V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE

Viale delle Magnolie, 6/8 - Tel e Fax 080.5406862

70026 Z.I. Modugno - Ba -

Regione Puglia  
Ecologia

AOO 089  
30/07/2012 - 0006142  
Protocollo: Uscita

➔ Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 Roma

E, p.c.



Al Sig. Sindaco del Comune di Vernole  
Fax n. 0832.892522

Oggetto: L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii., D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale - Progetto "Trans Adriatic Pipeline" - Trasmissione osservazioni.-

Per il seguito di competenza, si trasmette in allegato copia della Deliberazione Consiliare n. 5 del 18.10.2012, accompagnata da n. 3 allegati tecnici giustificativi al parere contrario espresso dal Consiglio comunale sulla procedura di compatibilità ambientale, concernente l'intervento in oggetto evidenziato.-

Il Dirigente ad interim dell' Ufficio Programmazione Politiche energetiche, VIA e VAS  
(Dott. G. Pastore)

Il Dirigente del Servizio Ecologia  
(Ing. Antonello Antonicelli)

Il funzionario amministrativo  
PO VIA (C. Mafrica)




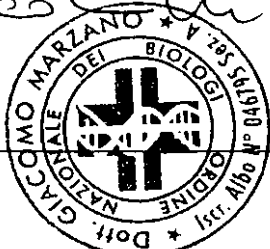
# COMUNE DI VERNOLE

Provincia di Lecce

## “CARATTERISTICHE E VALENZE AMBIENTALI DEL TERRITORIO DI SAN BASILIO E PALUDE DI CASSANO”.

### RELAZIONE

Lecce, 26/04/2012

I TECNICI		
Dott. For. Cristina RUGGE  		Dott. Biol. Orn. Giacomo MARZANO  

# CARATTERISTICHE E VALENZE AMBIENTALI DEL TERRITORIO DI SAN BASILIO E PALUDE DI CASSANO.

## RELAZIONE TECNICA

### PREMESSA

Al fine di indicare le valenze ambientali presenti sul territorio in oggetto, la scrivente Dott. Forestale Cristina RUGGE, regolarmente iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce al n°551, congiuntamente al Dott. Giacomo MARZANO, Biologo e Ornitologo, iscritto all'Albo dell'Ordine Nazionale con il numero 046795, esperto in fauna selvatica, hanno provveduto ad effettuare una serie di sopralluoghi e rilievi in situ, al fine di delineare le caratteristiche ambientali del sito.

### OBIETTIVI DELLO STUDIO

La relazione in oggetto ha come fine l'individuazione, all'interno del territorio di San Basilio, nonché in quello della Palude di Cassano, di importanti valori ambientali, che costituiscano un *unicum* ecosistemico di elevato valore ambientale, nonché riscontrare la presenza di residui del sistema costiero con presenza di vegetazione autoctona e habitat prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, in considerazione delle numerose presenze di fauna selvatica di elevato valore conservazionistico internazionale, più volte riscontrate nell'area in oggetto. L'indagine, inoltre, è stata rivolta alla ricerca di specie, nell'ambito delle popolazioni ornitiche, inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, che frequentano l'area e nidificano all'interno della stessa o nelle aree protette limitrofe. È stata, inoltre, effettuata la ricerca di specie della fauna selvatica elencate negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE.

### QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Regolamento Regionale del 18 luglio 2008, n. 15 "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPT 357/97 e successive modifiche ed integrazioni.
- Regolamento Regionale del 22 dicembre 2008 n. 28 recante modifiche ed integrazioni al Regolamento Regionale 18/07/2008 n.15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) E Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007.

- **D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. n. 357/97, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.**
- **Deliberazione Giunta Regionale del 3 agosto 2007, n. 1366 “ Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione in Puglia della Legge regionale n. 19/1997 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette regionali”.**
- **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.**
- **Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).**
- **Decreto del Ministero dell’Ambiente 20 gennaio 1999 “Modificazioni agli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE” (G.U. n.32 del 9 febbraio 1999).**
- **Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea L20 del 26 gennaio 2010 (sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunita' europee n. L 103 del 25/04/1979).**
- **Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).**

## DESCRIZIONE STAZIONALE

Nell'area in esame sono state individuate diverse tipologie vegetazionali di elevato valore naturalistico, caratterizzate anche da una diversa struttura, nonché da un diverso grado di naturalizzazione.

### Identificazione catastale.

L'area in esame ricade nel Comune di MELENDUGNO (Lecce), le particelle interessate per una superficie totale di 1237387 mq sono indicate nella seguente tabella:

fg	p.lla	superficie in mq
10	87	7251
	313	320868
	88	2941
	82	14624
	17	11585
	3	21521
	4	2624
	2	23712
	5	35975
	10	1514
	9	35249
	8	5619
	7	1916
	11	1176
	12	7733
	80	23974
	15	54943
	13	887
	1	6544
8	60	3157
	59	559
	56	50779
	55	9469
	54	6446
	64	8539
	92	1437

	93	1259
	94	2128
	69	3399
	70	1435
	78	1018
	80	1034
	85	800
	84	977
	81	1039
	83	142
	82	65
	97	1814
	75	105
	96	1574
	76	80
	41	6184
	38	6321
	37	5695
	95	6187
	36	184
	100	780
	72	1505
8	73	1648
	32	13511
	34	4519
	40	5713
	44	6312
	45	6321
	49	3061
	65	3668
	51	2685
	50	4180
	52	5591
	53	11408
	56	50779
	57	8025
	31	11002

	29	6344
	66	5478
	67	4888
A	25	6344
	23	18838
B	22	144
	68	6647
	90	919
	89	2261
	88	1862
	87	2033
	20	6587
	63	6252
	19	5503
	18	41
	17	3650
	10	1028
	9	1256
	8	1217
	6	15621
	7	3837
	11	6610
	13	13941
	12	68
	16	13174
	14	73385
	15	7633
	2	77870
	3	13582
	1	9918
	4	12749
	5	64517
	<b>totale</b>	<b>1237387</b>

## Aspetti climatologici

Per clima si intende lo stato fisico della troposfera riferito ad un lungo periodo di tempo.

Nell'anno si succedono tempi diversi, definiti come stagioni meteorologiche: nei paesi temperati, come il nostro, se ne riconoscono due, ben differenti tra loro, l'inverno e l'estate, e due altri, di transizione: la primavera e l'autunno.

Un'attenta analisi degli elementi del clima dell'area geografica in esame, primi fra tutti la temperatura e le piogge, a tacere di altri di minore rilevanza, permette di stabilire che la stessa rientra nel macroclima mediterraneo – definito "infedele" per la variabilità da un anno all'altro delle temperature e delle piogge e "brutale" perché queste ultime si manifestano spesso con eventi a carattere torrenziale.

Il clima dell'area in esame è stato definito, quindi, con l'elaborazione dei dati termo-pluviometrici rilevati, nel quarantennio 1961 – 2000, nella stazione di Otranto, dall'Ufficio idrografico di Bari.

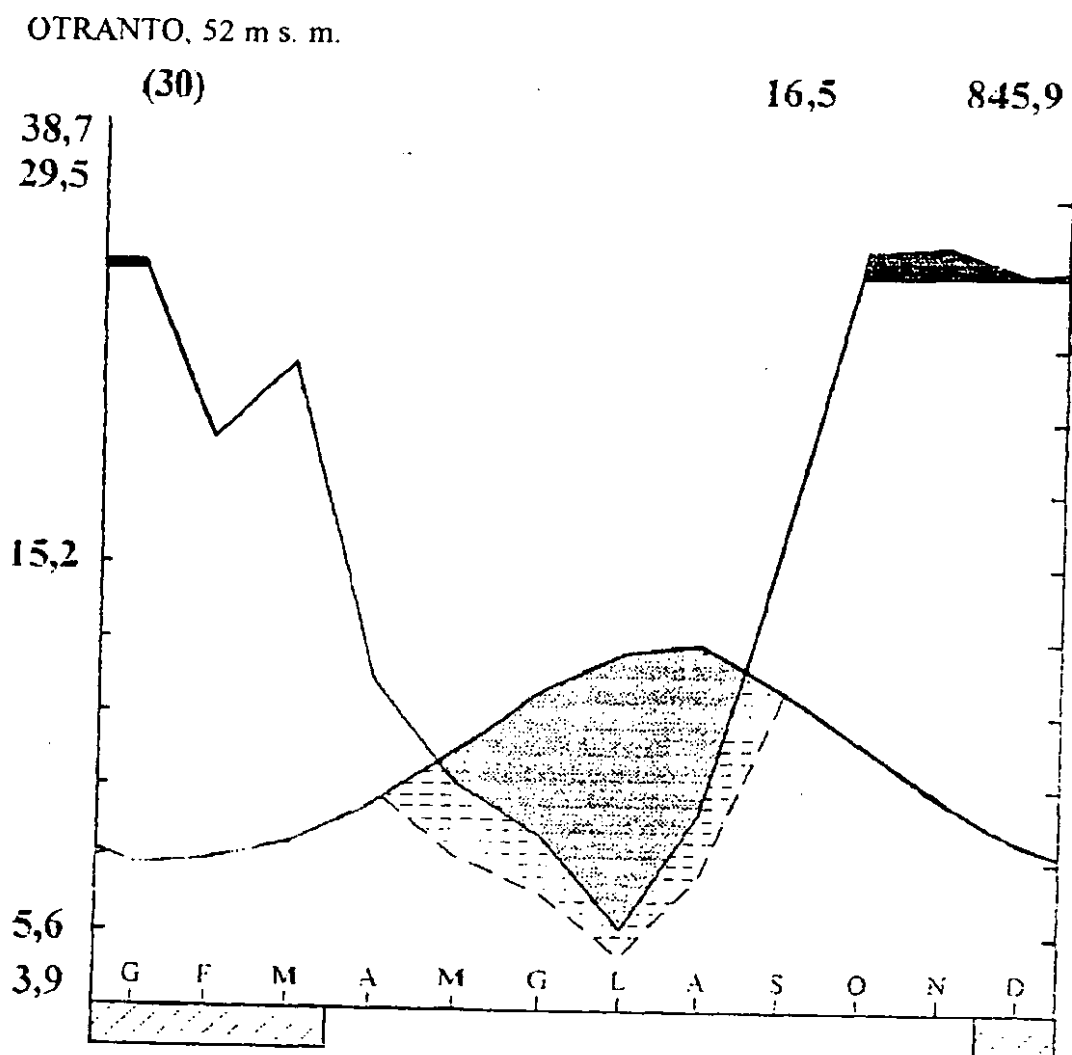
Il clima dell'area in esame è stato definito con l'elaborazione dei dati termo-pluviometrici rilevati nel quarantennio 1961-2000 nella stazione di Otranto, dall'Ufficio Idrografico di Bari.

Dall'esame degli stessi, nonché dalla loro ulteriore elaborazione sono scaturite le riflessioni di seguito illustrate:

- il valore della temperatura media annua è pari a con 16,5 °C;
- il mese più freddo, nell'area in esame è gennaio, con il seguente valore: 9,6 °C;
- il mese più caldo è risultato essere agosto con valori della temperatura media mensile pari a 24,8°C;
- le precipitazioni piovose, misurate dall'altezza di pioggia caduta, espresse in mm, sono caratterizzate da valori abbastanza elevati, la media annua è, infatti pari a 845,90 mm; tali piogge sono concentrate nel periodo autunno-invernale;
- il periodo siccitoso decorre, in ogni caso, da fine aprile a metà settembre;
- il regime pluviometrico è caratterizzato dalla distribuzione delle piogge, compresa tra quella di tipo equinoziale e l'altra di tipo solstiziale, con un massimo assoluto a novembre ed uno relativo nel mese di marzo, quest'ultimo conseguente alle perturbazioni che nei Balcani si protraggono fino a primavera inoltrata. Quanto detto emerge climogramma di Walter e Lieth (Figura n. 1), dove si evidenzia anche un minimo estivo.
- particolarmente marcata è l'azione esercitata dai venti dei quadranti settentrionali ed orientali ( Tramontana e Levante);



Figura n.1 - Diagramma ombrotermico della stazione di Otranto,  
tracciato con la metodologia proposta da WALTER e LIETH.



## Classificazioni ed indici climatici

Per inquadrare dal punto di vista climatico la stazione più volte citata, si è fatto ricorso alla classificazione macroclimatica di DE MARTONNE, nonché ad indici sintetici.

Secondo la classificazione di DE MARTONNE, tutto il territorio preso in esame è caratterizzato da un macro clima temperato senza inverno, in quanto si hanno più di otto mesi con  $T^{\circ}$  media maggiore di  $10^{\circ}\text{C}$ . Si tratta, quindi, di un clima temperato caldo o subtropicale, definito "clima temperato", della variante ellenica, con piogge invernali. Sono stati considerati anche alcuni indici sintetici, in particolare quelli intesi ad evidenziare l'influenza sulla vita vegetale dei principali fattori climatici in ambiente mediterraneo. A tal riguardo, con l'adozione della metodologia proposta da EMBERGER (1953) è stato per prima cosa accertato che il clima dell'intera area fosse mediterraneo: infatti, il valore dell'indice idrico di GIACOBBE (1938) *I. i. e.* =  $Pe/M$ , nel quale  $Pe$  è il totale delle piogge estive ed  $M$  la media delle temperature massime del mese più caldo, è risultato pari a 2,0 a Otranto, trattasi di un valore minore, e non di poco, di 5, valore limite, secondo DAGETT (1977), oltre il quale il clima è sub-mediterraneo. Si è proceduto, infine, alla definizione del bioclima dell'area considerata, seguendo la metodologia EMBERGER (1971) e quella di RIVAS-MARTINEZ (1982).

Con la prima di possibile adozione per l'avvenuto accertamento della mediterraneità del clima di Otranto, è stato calcolato il valore del *quoziente pluviometrico*  $Q_2 = 2000 P/(M^2 - m^2)$ , nel quale  $P$  è il totale annuo delle piogge ed  $M$  e  $m$ , rispettivamente, la media delle temperature massime del mese più caldo e quelle delle minime del mese più freddo, l'una e l'altra espresse in gradi  $^{\circ}\text{K}$ . Tale valore, risultato pari a 121,7 a Otranto, è stato correlato a quello di  $m$ , risultato pari a  $5,6^{\circ}\text{C}$  a Otranto, nel diagramma bioclimatico proposto dallo stesso EMBERGER e modificato da AKMAN e DAGET (1971); si è potuto così accertare che la stazione di Otranto e quindi le aree in esame rientrano nel piano bioclimatico umido, della variante ad inverno temperato, così come risulta da grafico riportato nella figura n°2, tracciato con la metodologia proposta da AKMAN e DAGET.

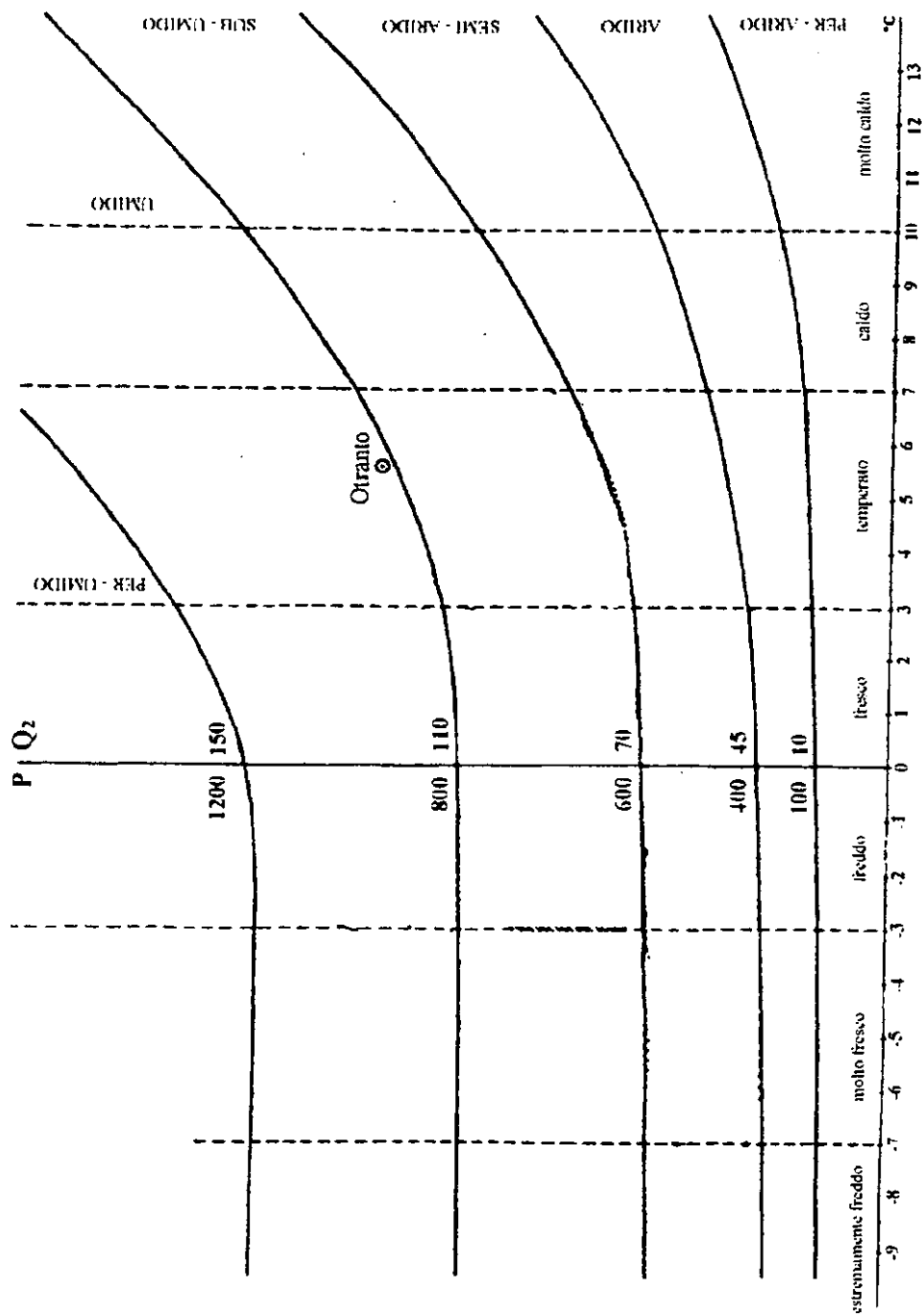
Con la seconda delle metodologie indicate, si è provveduto a calcolare il valore dell'indice di termicità,

$$It = 10 \times (T + M_f + m),$$

nel quale  $T$  è la media annua delle temperature ed  $M_f$  ed  $m$ , rispettivamente, quella delle temperature massime e delle minime del mese più freddo.

Il valore ricercato è risultato pari a 356,00 così che si è potuto concludere che la zona considerata ricade nel piano bioclimatico *Termomediterraneo superiore* (GENTILE, 1990), cui corrisponde (RIVAS-MARTINEZ, l. c..) quello vegetazionale omonimo, nel significato attribuitogli da QUEZEL (1985).

Figura n.2 Diagramma bioclimatico di EMBERGER, con la indicazione della stazione di Otranto.



## TIPOLOGIE AMBIENTALI E VEGETAZIONALI

Dal punto di vista fisionomico la vegetazione reale della zona geografica considerata, tenendo presente quanto riportato nella carta della vegetazione reale del FENAROLI (1970), ricade nell'area delle sclerofille sempreverdi del Piano Basale, a vegetazione mediterranea sub-litoranea.

Da quanto osservato direttamente in campo, a causa delle azioni antropozoogeniche, in realtà l'intera area è caratterizzata dalla presenza di più tipologie vegetazionali, di seguito descritte, rappresentate attualmente da diverse comunità vegetali, che variano in relazione alla geologia e alla distanza dalla linea di costa. Procedendo dal mare verso l'interno, infatti, il paesaggio vegetazionale muta continuamente, ora per fatti naturali, ora a causa delle modificazioni ambientali indotte dall'uomo. Si passa da entità di origine naturale (gariga, macchia) a rimboschimenti di Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Miller). La vegetazione di origine naturale è ascrivibile a ciò che resta della *Grande foresta di Lecce*, che nel XIV secolo si estendeva per ben 75 km lungo il litorale adriatico salentino procedendo da Nord a Sud, tra la località Fontanelle (in territorio di Brindisi) e la periferia settentrionale di Otranto, spingendosi al suo interno e comprendendo anche pascoli e paludi (MAINARDI, 1989).

Nei secoli successivi l'antica selva fu interessata da una serie di vicissitudini che ne ridussero notevolmente la superficie e la consistenza.

A causa degli incendi ripetuti e della sempre maggior richiesta di aree da destinare all'agricoltura ed al pascolo fu intrapresa un'intensa opera di disboscamento che proseguì per secoli fino a ridurre l'originaria copertura vegetazionale ad una stretta fascia confinata lungo la costa adriatica.

Agli inizi del XX secolo la zona costiera fu interessata da opere di bonifica allo scopo di eliminare il problema della malaria, per cui molte aree paludose, pur rappresentando un'importante risorsa per l'economia delle popolazioni del luogo per la caccia, la pesca e la raccolta del giunco, furono interessate da rimboschimenti e da opere per lo smaltimento delle acque stagnanti, nonché dalla sistemazione delle dune (MAINARDI, 1989).

Successivamente, circa una trentina di anni fa, il territorio in esame ha subito un'ulteriore impatto antropico a causa di un crescente interesse turistico per cui intorno all'area in esame si sono sviluppati una serie di villaggi e di stabilimenti balneari che, collegati da strade e sentieri, hanno contribuito a ridurre ulteriormente le poche tracce rimaste dell'antica selva.

Attualmente, si riscontra una successione di comunità di piante che man mano caratterizzano il paesaggio. Il litorale roccioso, che crea lungo la linea di costa una serie di calette sabbiose,

costituito da una vegetazione pioniera, è colonizzato da poche specie suffruticose, rappresentate per lo più da alofite come ad es. il Finocchio di mare (*Crithmum maritimum* L.) e la Piantaggine a cuscinetto (*Plantago subulata* L.), nelle fessure delle pareti rocciose costiere, a diretto contatto con il mare, si sviluppa una vegetazione pioniera alofila a prevalenza di camefite, caratterizzata da specie del genere *Limonium*. Tra queste di particolare importanza è *Limonietum japygici*, comunità endemica della penisola Salentina che si insedia in corrispondenza delle falesie calcaree.

Le calette sabbiose sono caratterizzate in parte dalla consolidazione effettuata da Gramigna delle spiagge (*Agropiron junceum* [L.] Beauv.), Vilucchio marittimo (*Calystegia soldanella* [L.] R. Br.) e Santolina delle spiagge (*Diotis maritima* [L.] Desf. Ex Cass.), succeduta in seguito da praterie a Sparto pungente (*Ammophila arenaria* L.), con piccoli gruppi sparsi di Giglio marino (*Pancratium maritimum* L.).

Nelle depressioni umide sono presenti delle formazioni igrofile a prevalenza di Giunco marittimo (*Juncus maritimus* Lam), Giunco pungente (*Juncus acutus* L.) e Giunco nero comune (*Schoenus nigricans* L.).

A pochi metri dalla costa rocciosa si incontra una vegetazione xerofila formata da comunità di Euforbia spinosa (*Euphorbia spinosa* L.) e Ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides* L.).

Proseguendo verso l'interno la vegetazione evolve in una macchia costituita da cuscinetti sferici di Ginepro coccolone [*Juniperus oxycedrus* L. subsp. *macrocarpa* (Sibth. Et Sm.) Ball.], Ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea* L.) ed Ilatro comune (*Phillyrea latifolia* L.), tenuti assieme da specie lianose, quali il Caprifoglio mediterraneo (*Lonicera implexa* Ait.) e la Salsapariglia nostrana (*Smilax aspera* L.), che contribuiscono non poco alla stabilità degli arbusti nei confronti dell'azione esercitata dai venti dominanti provenienti dal mare. Nell'area sono presenti specie botaniche inserite nella Lista Rossa nazionale tra cui *Orchis palustris* e *Periploca graeca*.

Procedendo verso l'interno, si incontra una stretta fascia a macchia termofila, costituita da Corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), Ilatro comune (*Phillyrea latifolia*), Lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), Mirto (*Mirtus communis* L.) e da numerose specie lianose come la Salsapariglia nostrana, la Robbia selvatica (*Rubia peregrina* L.) e l'Asparago pungente (*Asparagus acutifolius* L.), che si alterna a tratti a pinete di Pino d'Aleppo, frutto dei rimboschimenti del passato.

Lo strato arbustivo, di tali boschi artificiali è caratterizzato dalla diffusione spontanea di sclerofille sempreverdi, quali Ilatro comune, Alaterno (*Rhamnus alaternus* L.), Mirto, Lentisco, Alloro (*Laurus nobilis* L.), Ruscolo pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) e Robbia selvatica.

Tra le specie lianose si segnala la presenza di Edera (*Hedera helix* L.), associata ad elementi rampicanti di Salsapariglia nostrana, Clematide fiammola (*Clematis flammula* L.) e Tamaro (*Tamus communis* L.).

Nello strato erbaceo sono presenti poche specie, quali il Ciclamino primaverile (*Cyclamen repandum* Sibth. Et Sm.), la Carice mediterranea (*Carex distachya* Desf.) e il Gigaro chiaro (*Arum italicum* Mill.).

Nelle zone sassose, dove sono presenti affioramenti rocciosi, compaiono plantule ed esemplari arborescenti ed arborei di Quercia coccifera associati ad Alaterno, Mirto e Pruno selvatico (*Prunus spinosa* L.).

Le chiarie, sono facilmente colonizzate dalle specie eliofile, quali il Rovo (*Rubus* sp.), il Cisto di Creta (*Cistus creticus* L.), endemismo salentino assieme dell'Erica pugliese (*Erica manipuliflora* Salisb.), specie balcanica che in Italia vegeta solo nel Salento (BRULLO et al., 1986), il Cisto di Montpellier (*Cistus monspeliensis* L.), nonché lo Sparzio spinoso [*Calicotome spinosa* (Poir.) Link ] e la Dafne gnidio (*Dafne gnidium* L.), che concorrono in tempi più o meno lunghi a migliorare il terreno, lasciando in seguito il posto alla rinnovazione del Leccio, già peraltro, abbondantemente in atto.

All'interno dell'intera area in oggetto, si incontrano alcune aree fortemente influenzate dalle attività umane e dall'azione del pascolo bovino ed ovino, molto praticato nel passato.

Il paesaggio è pertanto caratterizzato da coltivi, in particolare oliveti, incolti e strade dove vegetano specie sinantropiche ed infestanti.

Nei coltivi abbandonati si trovano numerose specie comuni come la Ruchetta selvatica (*Diploaxis tenuifolia* L.), il Fiorrancio selvatico (*Calendula arvensis* L.), il Papavero comune (*Papaver rhoeas* L.), l'Ingrassabue (*Chrysanthemum segetum* L.), il Gladiolo dei campi (*Gladiolus italicus* Mill.), ecc.

Lungo i margini delle strade, invece, la vegetazione è costituita da specie ruderali come il Salvione giallo (*Phlomis fruticosa* L.), la Malva selvatica (*Malva sylvestris* L.), la Carota selvatica (*Daucus carota* L.), la Reseda bianca (*Reseda alba* L.) e l'Enula ceppitoni [*Inula viscosa* (L.) Ait].

Nell'area sono presenti formazioni lagunari di origine naturale, a contatto con il mare dal quale sono separate da una stretta cimoso sabbiosa, all'interno delle quali si rinvencono varie tipologie di comunità vegetali, diversamente distribuite: *Lemnion gibbae*, *Ruppium maritima*, *Lamprothamnetum papulosi*, *Charetum hispidae*, *Najadetum marinae*, *Potametum colorati*, *Potametum lucentis* e *Potametum pectinati*; lungo i bordi degli invasi si sviluppano le comunità elofitiche che si distribuiscono in fasce concentriche in funzione della profondità dell'acqua,

appartenenti alla classe *Phragmito-Magnocaricetea*: *Scirpetum lacustris*, *Scirpetum compacto-littoralis*, *Scirpetum tabernaemontani*, *Scirpetum triquetri*, *Typhetum angustifoliae*, *Typhetum latifoliae*, *Phragmitetum australis*, *Holoschoeno-Juncetum subnodulosi*, aggr. a *Juncus maritimus*, *Junco maritimi-Cladietum marisci*, ***Cladietum marisci***, *Typho-Scirpetum tabernaemontani*, *Carici hispidae-Schoenetum nigricantis*, *Caricetum hispidae*, aggr. A *Carex riparia* e *Carex gracilis*, *Scirpetum maritimi* e *Scirpo compacti-Juncetum subulati*.

Il sito è caratterizzato da una vasta depressione carsica, denominata "Palude di Cassano" che presenta al suo interno una tipica vegetazione palustre con *Phragmites australis* e, a tratti, con *Cladium mariscus*. In passato la palude è stata parzialmente bonificata mediante apertura di un canale con foce a mare. Le aree paludose presentano modeste superfici caratterizzate da pozze d'acqua temporanee nelle quali si sviluppa una vegetazione a *Isoetes hystrix* inquadrabile nella classe *Isoeto-Nanojuncetea*.

Nelle aree che circondano la palude è presente una vegetazione erbacea di pseudosteppa con lembi di vegetazione a gariga.

La vegetazione igrofila con *Cladium mariscus* è considerata ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, habitat prioritario con la denominazione "paludi calcaree con ***Cladium mariscus***". Le pozze con *Isoetes* si inquadrano nell'habitat "stagni temporanei mediterranei".

Inoltre è presente vegetazione substeppica che si inquadra nell'habitat "percorsi sub steppici di **graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea**", la cui vegetazione è caratterizzata dalle specie: *Anthyllis vulneraria* L. subsp. *rubriflora* (DC.) Arcang., *Asphodelus ramosus* L. subsp. *ramosus*, *Carlina corymbosa* L., *Centaurium erythraea* Rafn subsp. *erythraea*, *Centaurium pulchellum* (Sw.) Druce subsp. *pulchellum*, *Centaurium maritimum* (L.) Fritsch, *Charybdis maritima* (L.) Speta, *Dactylis glomerata* L. subsp. *hispanica* (Roth) Nyman, *Dittrichia viscosa* (L.) Greuter s.l., *Hyparrhenia hirta* (L.) Stapf subsp. *hirta*, *Salvia verbenaca* L., *Teucrium capitatum* L. subsp. *capitatum*, *Teucrium chamaedrys* L. subsp. *chamaedrys*, *Tolpis umbellata* bertol., *Tuberaria guttata* (L.) Fourr., etc.

Nell'area vegetano numerose specie di *Orchidaceae*: *Anacamptis coriophora* L. subsp. *fragrans* (Poll.) R.M - Bateman, Pridgeon & M.W. Chase, *Anacamptis papilionacea* (L.) R.M - Bateman, Pridgeon & M.W. Chase, *Ophrys bertolonii* Moretti subsp. *bertolonii*, *Ophrys bombyliflora* Link, *Ophrys holosericea* Burm.f. subsp. *apulica* (O. & E. Danesch) Buttler, *Ophrys incubacea* Bianca subsp. *incubacea*, *Ophrys lutea* Cav., *Ophrys lutea* Cav. subsp. *minor* (Tod.) O. Danesch & E. Danesch, *Ophrys neglecta* Parl., *Ophrys passionis* Sennen ex Devillers-Tersch & Devillers var. *garganica* Nelson, *Ophrys tardans* O. & E. Danesch, *Serapias bergonii* E.G. Camus,

*Serapias orientalis* (Greuter) H. Baumann & Künkele subsp. *Apulica* H. Baumann & Künkele, *Serapias parviflora* Parl., *Serapias politisi* Renz, *Serapias vomeracea* (Burm.) Briq. subsp. *longipetala* (Tenore) H. Baumann & Künkele, sono stati riscontrati gli ibridi *Ophrys x celani* O. & E. Danesch (*O.garganica x O. incubacea*), *Ophrys x francinae* P. Bianco, P. Medagli, S. D'Emerico e L. Ruggiero (*O. apulica x O. incubacea*), *Ophrys x lyrata* H. Fleischm (*O.bertolonii x O.incubacea*), *Serapias x intermedia* Forest. (*S. lingua x S. vomeracea*) e anomalie cromatiche come *Ophrys lutea* subsp. *minor* f. melanizzata, *Ophrys holosericea* subsp. *apulica* f. albida, *Serapias bergonii* f. albida, *Serapias parviflora* f. albida.

A queste va aggiunto il recente ritrovamento di un nuovo ibrido naturale interspecifico tra *Serapias bergonii* E.G. Camus e *Serapias politisi* Renz denominato *Serapias x marchiorii* (Turco A. e Medagli P., 2009), particolarmente raro, considerando la scarsa sovrapposizione degli areali delle due specie di origine.

#### ASPETTI FAUNISTICI.

Il territorio salentino ha subito nel tempo profonde modificazioni di natura antropica in particolar modo nel secolo scorso.

Come precedentemente accennato gli interventi più incisivi sono stati determinati dalle opere di bonifica e dal disboscamento per cui oggi resta solo traccia degli habitat naturali che un tempo lo caratterizzavano.

Attualmente pertanto gli habitat naturali si presentano estremamente frammentati e spesso isolati a causa di barriere presenti tra essi, rappresentate soprattutto da opere di urbanizzazione.

Tutto ciò nel tempo ha influito negativamente sulla fauna, determinando l'indispensabile tutela delle poche aree naturali capaci ancora di sostenere popolazioni vitali di specie della fauna selvatica. Ovunque nel territorio salentino si è avuta la scomparsa dei grossi mammiferi quali il Lupo (*Canis lupus* L.), il Cervo (*Cervus elaphus* L.), Lepre (*Lepus corsicanus* De Winton) ed il Cinghiale (*Sus scrofa* L.) e la diminuzione di altre specie come per es. il Tasso (*Meles meles* L.).

Sono invece rimaste diffuse specie capaci di adattarsi alle trasformazioni indotte dall'uomo e che sono per questo tutt'oggi presenti nelle aree coltivate, abitate e seminaturali, mentre sono aumentate le specie "opportuniste", capaci cioè di trarre dall'antropizzazione vantaggi alimentari e riproduttivi.

Nel territorio in esame, rappresentato dalle entità fisionomiche precedentemente descritte, si è riscontrata la presenza di numerose specie faunistiche, alcune delle quali di importanza



conservazionistica internazionale, grazie alla diversità di habitat offerta dal comprensorio in oggetto.

Si tratta, infatti, di un'area formata da ambienti seminaturali, costituiti da rimboschimenti di Pino d'Aleppo e macchie secondarie e da ambienti naturali formati da praterie sub steppiche, paludi calcaree e stagni temporanei mediterranei, che ne costituiscono il tessuto connettivo.

Tale connessione consente il flusso di specie animali tra gli ambienti a seconda della funzione che essi rivestono nella biologia di ogni specie (habitat trofici, habitat riproduttivi, ecc.).

Tali aree oggetto di studio sono risultate importanti per il mantenimento e la riproduzione di numerose specie faunistiche, alcune delle quali di rilevante importanza comunitaria.

Le numerose fitocenosi presenti risultano essere legate ecologicamente alle differenti caratteristiche altitudinali, geologiche ed idrologiche del territorio, permettendo così di evincere la stessa variabilità nel corredo faunistico di ogni ambiente indagato. Nell'area, inoltre, sono presenti specie con ampia valenza ecologica che si possono incontrare in diverse tipologie vegetazionali, dalla foresta alla macchia, alle zone agricole

Le varie specie animali che sono presenti lungo il territorio, si differenziano in base al tipo di ambiente naturale che prediligono e in base alle esigenze ecologiche che presentano in un determinato momento. In corrispondenza del bioma delle comunità di sclerofille sempreverdi, con Macchia Mediterranea e rimboschimenti di Pino d'Aleppo, sono presenti stabilmente specie guida (specie che più di altre sono indicatrici di quel bioma), come ad es. il tasso (*Meles meles*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*) tra i mammiferi, specie migratrici come la balia dal collare (*Ficedula albicollis* Temminck, 1815), Passeriforme forestale, inserita nell'elenco delle specie protette dalla normativa comunitaria (allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE ex 79/409/CEE). Il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) specie eurocentroasiatico-mediterranea, frequenta l'area nel periodo migratorio primaverile. Considerato il decremento delle sue popolazioni è inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, Spec 2, inserita nella Red List e nella Lista Rossa Nazionale.

In particolare, tra i rettili, si è riscontrata la presenza di *Elaphe quatuorlineata*, specie inserita nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, e che costituisce un importante elemento guida.

Tra le specie dell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa sono presenti, inoltre, *Podarcis sicula*, *Lacerta viridis* e tra gli Ofidi *Coluber viridiflavus* (Fattizzo T., Marzano G., 2002).

Nel territorio, come precedentemente descritto, sono presenti, inoltre, i cosiddetti ambienti "azonali", cioè ambienti che a differenza dei biomi, non sono stabilmente legati con il clima ma

cambiano continuamente a causa delle instabili condizioni geomorfologiche. Gli ambienti azonali, presenti nell'area, rappresentano importanti e particolari paesaggi caratterizzati dalla presenza di comunità vegetali ed animali colonizzatrici, capaci di adattarsi alle condizioni estreme che li contraddistinguono. Tra gli ambienti azonali presenti nel territorio, insieme alla Palude di Cassano, di elevata importanza per il mantenimento delle popolazioni di anfibi e rettili sono gli ambienti delle acque interne, quali quelli delle acque calme, che nell'area sono ridotti a stagni, pozze e acquitrini.

Tra le specie incluse negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE si è riscontrata la presenza di *Triturus carnifex carnifex* e la testuggine palustre *Emys orbicularis*. Tra gli anfibi sono presenti diffusamente nell'area il rospo comune *Bufo bufo* e il rospo smeraldino *Bufo viridis*, inserito nell'Allegato IV della Direttiva Habitat, assieme a raganella italiana *Hyla intermedia* (Fattizzo T., Marzano G., 2002). Per *Hyla intermedia* trattasi di un endemismo Italo-siculo con popolazioni che, nel Salento, appaiono oggi estremamente rarefatte e localizzate in poche stazioni distribuite soprattutto lungo il versante adriatico. Il suo progressivo declino è conseguente all'alterazione che i biotopi palustri salentini hanno subito negli ultimi decenni.

Alcune specie inserite nell'allegato I della direttiva uccelli, come il **Gabbiano corallino**, il **Beccapesci**, il **Tarabuso**, l'**Airone rosso**, la **Sgarza ciuffetto** e il **Mignattaio**, presentano un ampio *home range*, utilizzando l'area per la ricerca del cibo e compiendo grandi spostamenti per la nidificazione, altre come il **Succiacapre** utilizzano l'area come punto sosta, ancora altre come ad esempio i rapaci notturni frequentano l'area sia per ragioni trofiche che per la costruzione del nido.

Tra le specie di uccelli migratori abituali dell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE è di passo il **Martin pescatore** (*Alcedo atthis*). Il martin pescatore è una SPEC 3 e rientra anche nell'allegato II della Convenzione di Berna. E' protetto anche a livello nazionale dalla l. n. 157/. Il martin pescatore è stato sottoposto negli ultimi anni ad alcuni fattori antropici di disturbo come l'inquinamento delle acque, gli interventi di cementificazione delle sponde dei fiumi e la canalizzazione degli alvei, che hanno ridotto gli ambienti idonei alla sua nidificazione. La specie necessita quindi di interventi di conservazione connessi alla rinaturalizzazione delle rive dei canali. Il **Tarabuso** *Botaurus stellaris* inserito nella Direttiva Uccelli (79/409 CEE), nell'Appendice 2 della Convenzione di Bonn e nell'Allegato II della convenzione di Berna. È considerato Vulnerable da Birdlife International (SPEC 3) e la sua popolazione è considerata in forte declino nella maggior parte dei paesi europei. Nella recente Nuova Lista Rossa Nazionale è una specie in pericolo di estinzione in Italia. Per questa specie è data probabile la nidificazione, all'interno dell'area in oggetto. Anche per l'Airone rosso si pensa che il sito indagato sia idoneo alla sua riproduzione, in quanto sono stati avvistati nell'area alcuni esemplari nel periodo di nidificazione.

La specie è inserita nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE ed è considerata SPECIE DI UCCELLI che conferiscono status di IBA (Important Bird Area) secondo BirdLife International (1981).

La **Sgarza ciuffetto** (*Ardea ralloides*) è presente nell'area in corrispondenza delle zone umide, spesso non molto estese, in singole coppie o piccole colonie, spesso tra altri Aironi; difficilmente la si incontra allo scoperto, preferisce zone con ricca vegetazione sia acquatica (canne, tife ecc.) che terrestre (arbusti, erba alta ecc.). Nei suoi confronti sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all. I); è inoltre rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157). Tra le altre specie prioritarie che utilizzano l'area umida presente nel sito, si è rilevata la presenza del **Cavaliere d'Italia** *Plegadis falcinellus* (Linnaeus, 1766). La specie è particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I). E' inoltre classificata "In pericolo critico" (CR, Critically Endangered) nella Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia.

Non di minore importanza nel territorio sono gli ambienti cosiddetti seminaturali, habitat influenzati dall'uomo rappresentati dalle aree agricole e rurali (pascoli, oliveti, campi coltivati, ecc.). Tali ambienti sono spesso frequentati dalle specie faunistiche dette generalmente opportuniste che li scelgono sia per l'alimentazione che per la selezione dei siti di nidificazione.

Il litorale, tanto nei tratti sabbiosi, quanto in quelli rocciosi ospita una comunità ornitica di grande valore conservazionistico e naturalistico. Sono specie migratrici che sostano durante gli spostamenti o che svernano alle nostre latitudini.

Il **Gabbiano corallino** è una specie prioritaria nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II), rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II) ed è particolarmente protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2). Il **Beccapesci** (*Sterna sandvicensis*) è specie di passo tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157 e specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I). E' classificata "Vulnerabile" (VU, Vulnerable) nella Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (WWF e LIPU 1999).

Come più volte specificato il sito presenta un elevato interesse ambientale legato soprattutto all'eterogeneità degli habitat presenti, a cui corrisponde un'elevata ricchezza di zoocenosi. Tra gli

indicatori faunistici fortemente indicativi ai fini dello studio dell'efficienza ecologica del sito e della funzionalità degli habitat, sono dotate di elevata ricchezza specifica le comunità ornitiche.

Grazie all'analisi dei risultati ottenuti tramite le indagini sulla fauna vertebrata presente nell'area, si è potuta stilare una lista delle specie, precisando che, numerose specie presentano ampia valenza ecologica e un home range di elevate dimensioni per cui lo status non si riferisce al solo sito di indagine ma va considerato per i territori limitrofi e per alcune specie per l'intero territorio pugliese.

A tal riguardo si riporta di seguito una tabella relativa alle popolazioni ornitiche che frequentano i vari ambienti dell'area in oggetto e che nidificano nel sito o in aree limitrofe entro il raggio di 5 km.

SPECIE		Periodo e tipologia ambientale frequentati nell'area	Diffusione in sito in area limitrofa (entro 5 km)
specie inserita nell'Allegato II Direttiva 2003/4/CE **specie inserita nell'Allegato III Direttiva 92/43/CEE ***specie della Lista Rossa Nazionale			
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Migratore e svernante. Zone umide con vegetazione	si
Airone rosso*	<i>Ardea purpurea</i>	Migratore di ritorno primaverile. Zone umide con vegetazione	probabile
Tarabuso*	<i>Botaurus stellaris</i>	Migratore primaverile, presente anche d'inverno Zone umide con rada vegetazione	probabile
Tarabusino*	<i>Ixobrychus minutus</i>	Migratore primaverile. Zone umide con vegetazione	si
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Ampia distribuzione Macchia, incolti e coltivi, praterie sub-steppe	si
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	Migratore primaverile e autunnale. Ampia distribuzione	si
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	Svernante migratore. Zone umide con vegetazione	si
Folaga	<i>Fulica atra</i>	Svernante migratore. Zone umide con vegetazione	si
Sgarza ciuffetto*	<i>Ardea ralloides</i>	Svernante migratore. Zone umide con vegetazione	no
Cavaliere d'Italia*	<i>Himantopus himantopus</i>	Migratore primaverile. Zone umide con vegetazione	si
Fratino***	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Presente tutto l'anno. Costa sabbiosa.	si
Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>	Presente tutto l'anno. Costa rocciosa.	si
Beccapesci*	<i>Sterna sandvicensis</i>	Migratore. Litorale.	no

Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	Migratore primaverile. Macchia e macchia-foresta.	<b>si</b>
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	Presente tutto l'anno. Macchia e macchia-foresta, praterie sub-steppiche incolti e coltivi	<b>si</b>
Assiolo	<i>Otus scops</i>	Presente tutto l'anno. Macchia e macchia-foresta, praterie sub-steppiche incolti e coltivi	<b>si</b>
Civetta	<i>Athene noctua</i>	Presente tutto l'anno. Macchia e macchia-foresta, praterie sub-steppiche incolti e coltivi	<b>si</b>
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	Presente tutto l'anno. Macchia e macchia-foresta, praterie sub-steppiche incolti e coltivi	<b>si</b>
<b>Gabbiano corallino*</b>	<b><i>Larus melanocephalus</i></b>	Migratore e svernante. Costa, litorale sabbioso con vegetazione.	<b>no</b>
<b>Succiacapre*</b>	<b><i>Caprimulgus europaeus</i></b>	Periodo migratorio. Gariga, macchia, foresta, praterie sub-steppiche incolti, oliveti.	<b>no</b>
Rondone comune	<i>Apus apus</i>	Periodo migratorio. Gariga, praterie sub- steppiche incolti, zone umide.	<b>si</b>
<b>Martin pescatore*</b>	<b><i>Alcedo atthis</i></b>	Migratore svernante. Costa rocciosa, zone umide.	<b>no</b>
Upupa	<i>Upupa epops</i>	Comune durante la migrazione primaverile. Macchia e macchia-foresta, incolti e coltivi	<b>si</b>
<b>Mignattaio*</b>	<b><i>Plegadis Falcinellus</i></b>	Svernante. Zone umide salmastre e dolci.	<b>no</b>
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	Diffusa con densità elevate. Macchia e macchia-foresta, praterie sub-steppiche incolti e coltivi	<b>si</b>
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	Comune durante la migrazione. Gariga, incolti,	<b>si</b>

		zone umide.	
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	Comune durante la migrazione. Gariga, incolti, zone umide.	<b>si</b>
Merlo	<i>Turdus merula</i>	Migratore svernante. Macchia e macchia-foresta, incolti e coltivi	probabile
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Migratore primaverile. Macchia e macchia-foresta, incolti e coltivi	<b>si</b>
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	Svernante. Macchia e macchia-foresta, incolti e coltivi	<b>si</b>
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	Migratore primaverile. Macchia e macchia-foresta, incolti e coltivi	probabile
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	Diffusa con densità elevate. Macchia e macchia-foresta, incolti e coltivi	<b>si</b>
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	Diffusa con densità elevate. Zone umide	<b>si</b>
Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Elevate densità durante la migrazione primaverile e autunnale. Zone umide e canneti.	<b>si</b>
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Elevate densità durante la migrazione primaverile e autunnale. Zone umide e canneti.	<b>si</b>
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Popolazioni migratorie, svernanti e popolazioni sedentarie. Macchia e macchia-foresta, incolti e coltivi	<b>si</b>
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	Ampia distribuzione. Macchia e macchia-foresta, incolti e coltivi	<b>si</b>
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	Ampia distribuzione. Macchia e macchia-foresta, incolti e coltivi	<b>si</b>
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	Ampia distribuzione. Macchia e macchia-foresta,	<b>si</b>

		incolti e coltivi	
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	Svernante nidificante. Zone umide.	<b>si</b>
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	Comune nei periodi migratori. Popolazioni sedentarie. Macchia e macchia-foresta.	<b>si</b>
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	Comune nei periodi migratori. Macchia e macchia-foresta.	<b>si</b>
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	Comune nei periodi migratori. Popolazioni sedentarie Macchia e macchia-foresta.	<b>si</b>
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	Comune nei periodi migratori. Macchia e macchia-foresta.	<b>si</b>
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	Presenza discontinua, concentrata nelle aree litorali	<b>si</b>

Nel corso dell'indagine, inoltre, si è data particolare importanza all'individuazione delle specie di rapaci notturni che frequentano il territorio, al fine di valutare il tipo di utilizzo delle diverse tipologie ambientali, con l'obiettivo finale di formulare le proposte ottimali per la gestione dell'area, mirate alla conservazione della locale popolazione dei rapaci.

Sono numerose le specie di rapaci notturni stanziali nell'area, quali *Tyto alba* e *Athene noctua*, e tra quelli migratori nidificanti *Asio otus*.

Come precedentemente specificato gli uccelli rappresentano uno dei gruppi di maggiore interesse conservazionistico e gestionale, nonché gli indicatori ecologici più appropriati per il monitoraggio della biodiversità. L'area in oggetto, come più volte evidenziato, riveste particolare interesse dal punto di vista ornitologico, in modo particolare oltre a presentare habitat di elevato pregio naturalistico, con la sua posizione geografica offre opportunità uniche di sosta ai migratori Paleartico-Africani impegnati in prolungati voli di attraversamento di ampi tratti di mare.

In corrispondenza delle calette sabbiose, è stata segnalata la nidificazione di *Caretta caretta* (Marzano G. et al 2010).

Attualmente, i siti di nidificazione della Tartaruga marina comune nel Mar Mediterraneo sono ormai limitatissimi per il disturbo umano dovuto al turismo balneare. È inserita tra le specie



protette tra molte convenzioni e altri documenti internazionali: Convenzione di Berna (Allegato 2); Convenzione di Bonn (Appendice 1 e 2); Convenzione di Washington (Appendice 1); Direttiva Habitat, (Allegato II e IV); Convenzione di Barcellona (Annesso 2); Red List della IUCN (categoria EN).

Come riportato nello studio: "MOLLUSCHI TERRESTRI DELLA PROVINCIA DI LECCE" di Ferreri et al. , il sito in oggetto è utilizzato da molluschi terrestri rarissimi, quali il *Carychium hellenicum* (unico esemplare segnalato in Italia), i *Vertigo antivertigo*, *Vertigo pygmaea*, *Vertigo angustior*, *Vallonia enniensis*, *Paraloma caputspinulae* (unico sito, segnalato per queste specie in Puglia) e i *Daudebardia brevipes*, *Daudebardia rufa*, *Euconulus fulvus* (unici esemplari rinvenuti per la Provincia di Lecce).

## CONCLUSIONI.

In considerazione dell'importanza degli habitat presenti nel sito, molti dei quali inseriti tra quelli prioritari della Direttiva 92/43/CEE, della presenza di specie vegetali inserite nella Lista Rossa Regionale, nonché delle specie faunistiche prioritarie, inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, appare prioritario avviare nell'area una serie di interventi di tipo protettivo.

Proprio sulla conservazione delle numerose specie prioritarie presenti nell'area dovranno essere orientati quindi gli interventi di protezione, le misure gestionali, le scelte di pianificazione e ogni altra azione volta alla loro tutela

Analizzando le specie faunistiche prioritarie presenti nelle aree indagate, si riconosce il ruolo primario che tali ambienti svolgono nel mantenimento di tali specie, appare, pertanto necessaria una loro protezione vigorosa da qualunque attività che ne modifichi lo stato.

In particolare si ritiene auspicabile l'interdizione di attività antropiche che possano compromettere la naturalità degli habitat.

A tal riguardo si è ritenuto opportuno segnalare la incombente necessità di proteggere attraverso opportune misure di tutela tali habitat significativi al fine della conservazione della fauna selvatica. Ciò influirebbe positivamente, determinando innanzitutto il mantenimento di specie prioritarie la cui presenza è stata riscontrata nell'area.

Al fine di favorire il ritorno di altre specie importanti della fauna italiana e a tutela delle specie presenti appare, pertanto, evidente la necessità di non modificare in alcun modo lo stato attuale dei luoghi.

Le numerose entità fisionomico – vegetazionali, caratterizzanti una grande diversità di habitat, importanti per le numerose specie faunistiche, risultano, a causa dell'azioni antropozoogeniche, continuamente a rischio a causa soprattutto degli incendi e della massiccia urbanizzazione, soprattutto in corrispondenza della costa, mettendo a repentaglio le popolazioni di fauna selvatica che frequentano l'area, compromettendo, inoltre, l'efficienza dei corridoi ecologici esistenti tra l'area in oggetto e le circostanti aree protette.

Tra le numerose attività possibili, di notevole importanza ai fini dell'incremento faunistico risultano gli interventi di gestione e di miglioramento degli habitat rurali, volti ad eliminare o almeno ridurre gli impatti negativi delle attività agricole e turistiche, creando e ripristinando, al contempo, le condizioni ambientali più favorevoli alla fauna.

Tra queste, risulta prioritaria, al fine del ritorno e del mantenimento di determinate specie faunistiche, in particolare gli anfibi (sia anuri che urodéli) e le popolazioni ornitiche migratorie, la conservazione della Palude di Cassano. Tale area, assieme agli altri ambienti, risultati importanti per l'avifauna, dovrebbero essere meglio indagati, al fine di determinare attraverso l'inanellamento scientifico ed il censimento a vista le zone con la maggiore concentrazione, scelte come siti di nidificazione oppure per la ricerca di risorse trofiche dalle diverse specie.

Di notevole importanza poi risulta il mantenimento e la corretta gestione dei margini erbacei non coltivati, soprattutto in considerazione dell'intensa antropizzazione rilevata in corrispondenza della costa.

Questi tipi di ecotoni, noti con il nome di *field margins*, sono rappresentati da aree non coltivate di margine; tra le più importanti dal punto di vista ambientale si distinguono siepi, alberi, frangivento, nonché fasce erbose come le banchine delle strade, canali e fossi, scoline inerbite, fasce erbacee di confine tra coltivazioni, ecc.

Tali aree sono spesso utilizzate dagli animali selvatici come aree di rifugio, riproduzione ed alimentazione e rappresentano importanti corridoi ecologici tra l'area in oggetto e le vicine aree protette. Siepi, alberi e frangivento rappresentano elementi fissi del paesaggio rurale, nonché le strutture ecologiche di maggiore rilevanza naturalistica e faunistica, in corrispondenza delle aree antropizzate interposte tra le aree naturali indagate e le limitrofe aree protette (Cesine, Li Tamari e Torre dell'Orso). Riguardo al mantenimento di specie ornitiche, è necessario delineare delle differenti linee guida in base al valore faunistico delle stesse al fine di illustrare per ogni ambiente scelto da tali specie, le corrette misure gestionali.

In tutte le aree forestali (rimboschimenti di pino d'Aleppo con rinnovazione di sclerofille sempreverdi in atto) gli interventi selvicolturali dovrebbero essere programmati al fine di consentire il riequilibrio forestale e la tutela della complessità ecologica dei boschi, favorendo le specie spontanee di sclerofille sempreverdi e garantendo contestualmente la disetaneità delle fitocenosi.

A tal fine si auspica l'applicazione di una selvicoltura che tenda a mantenere il più possibile lo stato naturale nelle aree di maggiore importanza per tali specie. Uno degli aspetti più importanti da tenere in considerazione è, inoltre, il problema degli incendi sia per cause naturali che sociali.

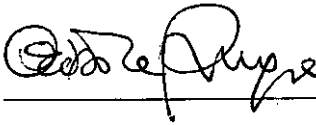
La misura più efficace di lotta agli incendi resta comunque quella della prevenzione in quanto, meno impattante e perché riduce le possibilità che l'evento si verifichi.


Per tutto quanto esposto finora, pertanto si auspica l'istituzione nelle aree indagate di idonee forme di protezione volte a garantire la tutela e la riqualificazione dell'ambiente naturale e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio interessato, concorrendo, attraverso la valorizzazione

delle risorse naturali e ambientali del territorio stesso, al mantenimento e al ritorno di importanti popolazioni faunistiche ed al contempo promuovendo la conoscenza e la fruizione a fini scientifici e didattici di tali ambienti, in forme compatibili con la loro tutela.


I Tecnici


Dott. For. Cristina RUGGE

  
\_\_\_\_\_



Dott. Biol. Orn. Giacomo MARZANO

  
\_\_\_\_\_



## Bibliografia

FATTIZZO T., MARZANO G., 2002: "DATI DISTRIBUTIVI SULL'ERPETOFAUNA DEL SALENTO" Volume n. 26, Thalassia Salentina.

FERRERI D., BODONI M., MANGANELLI G., 2005: "MOLLUSCHI TERRESTRI DELLA PROVINCIA DI LECCE" Volume n. 28, Thalassia Salentina.

FATTIZZO T., 2004: "DISTRIBUZIONE DI EMYS ORBICULARIS (LINNAEUS, 1758) NEL SALENTO (ITALIA - PUGLIA MERIDIONALE)" Volume n. 27, Thalassia Salentina.

TURCO A., MEDAGLI P., 2009: "SERAPIAS X MARCHIORII TURCO & MEDAGLI (SERAPIAS BERGONII E. G. CAMUS X SERAPIAS POLITISI RENZ) IBRIDO NATURALE NUOVO DEL SALENTO" Volume n. 39, Thalassia Salentina.

MARCHIORI S., MINONNE F., MEDAGLI P., MELE C., 1999: "CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FLORA DEL SITO DI RAUCCIO-RETE NATURA 2000" Volume n.23 Thalassia Salentina.

LA GIOIA G., 2009: ATLANTE DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI IN PROVINCIA DI LECCE(2000-2007) Edizioni Del Grifo, Lecce: 1-176 © 2009 Osservatorio Faunistico - Provincia di Lecce.

LAURIOLA P. E PALMIERI N., 1994: PROGETTO WETLANDS: LE ZONE UMIDE DEL LITORALE ADRIATICO DELLA PUGLIA;DOCUMENTO DELLA REGIONE PUGLIA A CURA DEL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA, Università di Lecce.

MAINARDI M., 1989: I boschi nel Salento. Spazi e storia. Ed. Conte, Lecce.

MARZANO G., 2002. "Check-list dell'avifauna nidificante nel Salento – Puglia". Gli uccelli d'Italia, Gennaio – Dicembre Anno XXVII – n. 1-2.

MARZANO G., NANNARELLI S., SCARAFINO C., 2010, Documentata nidificazione di Caretta caretta lungo il litorale leccese (Puglia). VIII Convegno Nazionale Societas Herpetologica Italica, Chieti 22-26 settembre 2010.